† Francesco Emilio Arcivo.

CENNI BIOGRAFICI

intorno a Monsignor

FRANCESCO EMILIO CUGINI

ARCIVESCOVO DI MODENA

ABBATE DI NONANTOLA

PUBBLICATI

PER LA CIRCOSTANZA D' ESSERGLI INAUGURATO

NELLA SUA CHIESA METROPOLITANA

UN BUSTO CON LAPIDE

IL GIORNO XXII GENNAIO MDCCCLXXIII

PRIMO ANNIVERSARIO

DELL'AMARA SUA PERDITA

MODENA
TIP. ARCIV. ED ABB. DELL'IMM. CONCEZIONE
MDCCCLXXIII.

Allorchè si ebbe a deplorare la grave perdita dell'Arcivescovo Cugini, fu al certo comun desiderio che ne rimanesse serbata la veneranda memoria con qualche pubblico attestato di omaggio. Formatasi quindi all' uopo una Commissione, diramò il seguente programma.

« *Le preclare doti della mente e del cuore, che resero in vita cotanto riverito ed amato l' Arcivescovo Cugini, e che più acerba ne resero e deplorata la perdita, varranno, non se ne dubita, a procacciare favore ad una proposta, che facilmente s' incontrerà nel desiderio dei più.*

Le iterate ed anche autorevoli istanze per dar sepolcro al degnissimo Prelato nella nostra e sua Cattedrale non sortirono il bramato intento. Viene quindi la sofferta esclusione della terrena sua spoglia dal sacro tempio, ad aggiungere un nuovo titolo agli altri molti per non dover differire più oltre la proposta di collocare nell' interno della Cattedrale ad Esso primo nostro Arcivescovo, almeno una lapide commemorativa sormontata dal suo busto; e ciò non tanto a riconoscere i meriti eminenti del trapassato, quanto a sdebitare di alcuna guisa noi superstiti degli obblighi

impostici da Chi per ben quattro lustri ci custodì con vigilanza di pastore, ci amò con tenerezza di padre.

Il Rev.mo Capitolo della Metropolitana non pure annuì del miglior animo all' effettuazione del divisamento, ma lo encomiò. Ogni modenese poi, ogni arcidiocesano, che non sia ostile alle virtù più pregievoli e benefiche, vedrà con soddisfazione serbata in onore una tanto veneranda e cara memoria, e godrà affissarsi nel marmo che ne riproduca le grate sembianze; compiacendosi a un tempo di aver contribuito, a seconda del potere, ad un tributo che il merito, la gratitudine, l' amore si uniscono a rendere piuttosto indispensabile che conveniente.

Come prima il quantitativo delle offerte assicuri una decorosa esecuzione del divisamento, vi si porrà tosto mano per compierlo colla più sollecita cura; confidando del resto che il prodotto delle offerte stesse potrà bastare ad aggiungere pregio alla modica rilevanza dell' Opera anche dal lato degli ornamentali accessorî.

Queste nell' interno della Città saranno raccolte dal N. Sig. Luigi Bassoli, che ne assume cortese l' incarico, e versate presso il Cassiere della Commissione, M. R. Sig. D. Pellegrino Rioli Curato della Metropolitana.

Le offerte poi del restante delle Diocesi si verseranno presso il M. R. Sig. D. Luigi Zanasi Tesoriere della Curia Arcivescovile; facendo la Commissione il maggiore assegno sulla benevola cooperazione dei Reverendi Parrochi per raggiungere l' intento.

Modena, Marzo 1872.

Conte Ferdinando Castellani Tarabini *Presidente.* — Rioli Don Pellegrino *Curato della Metropolitana.* — Conte Giacomo Molza. — Dottor Tommaso Bianchi. — Ingegnere Gusmano Soli. — Silvio Parozzi. — Luigi Bassoli. — Dottor Luigi Parenti *Segretario.* »

Questo appello fu secondato in guisa da permettere che nel giorno 22 Gennaio 1873 in cui si commemora il primo anniversario del doloroso avvenimento, fosse adempito un tale tributo di omaggio e di affetto colla effettuata collocazione del Busto e della iscrizione.

Il primo eseguito con proporzioni maggiori del vero, in scelto marmo statuario, dal rinomato scultore Prof. Cav. Ferdinando Pelliccia, Direttore dell'Accademia delle Belle Arti in Carrara; la seconda dettata dal Chiarissimo Prof. Prevosto D. Valentino Monti ne' termini seguenti.

A ☧ Ω

FRANCISCO · AEMILIO · CVGINIO
PATRICIA · REGIENSIVM · ET · MVTINENSIVM · NOBILITATE
PRIMO · MVTINENSIS · ECCLESIAE · ARCHIEPISCOPO
ABBATI · NONANTVLANO
METROPOLITAE · PROVINCIAE · ECCL · MVTIN ·
QVI
SAPIENTIA · MIRABILI
EFFVSA · LARGITATE · IN · EGENOS
ET · SVMMA · BENIGNITATE · IN · OMNES
ELVXIT
CLERVS · ET · POPVLVS
PASTORI · ET · PATRÍ · OPTIMO · DESIDERATISSIMO
EODEM · QVO · ABREPTVS · EST · ANNO
MDCCCLXXII
FACIVNDVM · CVRARVNT

Venne questa scolpita in grande lapide di fino marmo nero di Como, essendo di ravaccione gli ornamentali accessorj onde il tutto è fregiato.

Nella circostanza dell' inaugurazione di tal monumento, si reputò assai opportuno il ristampare gli interessanti cenni biografici dell' esimio defunto già pubblicati nell' Ateneo di Torino al luttuoso accadere della sua perdita. Ritoccati ora dalla stessa valente penna che prima li stese riusciranno più pregevoli ed accetti.

Il Resoconto particolareggiato degli incassi e delle spese risguardanti il monumento in discorso, viene dalla Commissione depositato presso la Curia Arcivescovile, acciò vi sia custodito a memoria dell' operato, e a disposizione di chi desiderasse prenderne contezza.

Il generale compianto levatosi, or fa l'anno, tra noi alla improvvisa morte del nostro Pastore, non fu un subito impeto e una commozione passeggiera di menti colpite da acerba ed impensata sventura, ma dopo il volgere di tanti mesi ancor dura; e in questo primo rammemorarsi annuale di quel domestico lutto, più vivo si sveglia il senso del comune dolore.

Gli è vero, che intorno alla nobile effigie e al monumento marmoreo, che pietà filiale gli eresse, or convengono non più orfani i figli, e non più vedova la Chiesa, ch' egli lasciava; poichè, per benigno favor di cielo, vedemmo rivivere il senno e lo spirito suo, e tutte le miti e care virtù di Lui, anzi quasi Lui stesso, nell' uomo del suo cuore che ne fu dato a succedergli. Ma, come in seno di unanime amorosa famiglia che fu in duolo ed in lagrime all' amara partita di uno de' genitori adorati, così tra noi

il concorde affetto che circonda il superstite, e omai s' incentra e, a così dire, addoppiasi in lui, non scema no, ma ravviva, e par rendere più dolce, l' amata memoria e il non estinguibile desiderio di quello che fu.

Le povere e brevi pagine ch' or si consacrano alla commemorazione di sì caro trapassato, furon dettate sotto la impressione del recente dolore. Ma nel riprenderle oggi tra mano, e riandarle con occhio più attento e considerazione più matura, veggiamo (nè ci sorprende) che il tempo, il quale tante ferite risana e tanti giudizii primi riforma, nulla valse a detrarre alla veracità delle parole, o alla vivezza de' sentimenti, che la riverenza e l' affetto ci posero allora sulle labbra e nel cuore. Nel licenziarle adunque, com' altri brama, per rivedere la luce, non una sola ci sarà d' uopo di temperarne, o sopprimerne; anzi più di leggieri avverrà che qua o colà, nel trascrivere, la penna forse trascorra a qualche giunta furtiva: per quanto a sì rapido cenno si addica. Ma ben altra lena, ed altro spazio, si sarebbe voluto a poter lasciare di Chi è mesto argomento di questo scritto un adeguatamente pieno e degno ricordo.

In un secolo, che stupidamente incela l' errore ed il vizio, e conculca villano la verità e la virtù, è stretto dovere, di mutuo conforto ed ammaestramento, rinverdire la memoria di que'chiari estinti, che, col lume della dottrina sincera e

coll' esempio dell' opere virtuose splendendo agli occhi di tutti e precorrendo ad altrui, furono veramente buoni, e bene seppero meritare degli uomini e di Dio.

Di questi rarissimi fu Mons. Francesco Emilio Cugini: una di quelle anime candide e gentili, di quelle menti lucide e serene, che per naturale attrattiva del merito modesto e della genuina bontà, al primo vederle e conoscerle, si conciliano affetto e venerazione, e irresistibilmente ispirano la stima e l' amore della virtù.

Nacque egli in Reggio di Lombardia, il 21 ottobre del 1805, di nobile casato, e di pii e specchiati genitori: il consigliere Giuseppe, amato e riverito in patria, cui resse per lunghi anni, a capo del municipio; e madama Sofia Bubâton, d' una delle leali famiglie della cattolica Lione; sbalzata già dal turbine repubblicano, e che ricordava come avita sua gloria antichi vincoli di sangue colla famiglia di S. Francesco di Sales.

Secondogenito tra quattro fratelli, il fanciulletto avea sortito vivacissimi spiriti e svegliatissimo ingegno; ma la festività sua e l' ingenito brio non mai andavan disgiunti da quella nativa gentilezza di modi e pudibondo candor di costumi, che furono poi sempre singolarissimi pregi suoi per tutta la vita. E come la intelligenza precoce annunziava in lui fin d' allora i futuri progressi, così negl' innocenti e prediletti trastulli, d' indossare sacri arredi e comporsi e, a

tutto sapere, adornarsi una cara sua cappellina dimestica, e là imitare, con quanto acconcia pompa eragli dato, religiose funzioni, veniasi disvelando la inclinazione sua e l' amore alla vita di chiesa; cresciuto poi e fatto sì ardente, che al padre fu d' uopo arrendersi alle sue preghiere e permettergli di vestir l' abito ecclesiastico. Sì che lo ebbe un giorno condotto a monsignor d' Este, allora Vescovo di Reggio; che, carezzatolo assai, del pio suo desiderio volonterosamente il compiacque.

Dopo il dono di ottimi genitori, quello di un savio e santo istitutore è fra le più elette benedizioni di Dio. Tale fu pel giovanetto Emilio un buono sacerdote, il professore Don Luigi Fajeti, uomo di molte lettere e di non minore pietà; noto in patria per lavori pregevoli e per versi plauditi, pubblicati da lui. Egli pose ogni sua cura ed amore nel diletto allievo; e, vissuto poi sino a decrepita età nella casa Cugini, sempre il riguardò ed amò come figliuolo; e da lui, che nella giovinezza prima ebbe a perdere il padre, con pari e costante affetto ne fu ricambiato. Nè v' era discorso più caro e più gradito ricordo pel compianto Monsignore, anche negli ultimi anni suoi, che di fargli parola e richiamargli il pensiero dell' antico ed amato maestro.

Come fu in età da frequentare pubbliche scuole fu ammesso in patria a quelle de' Padri

Gesuiti; dove, inferiore agli altri negli anni, si mostrò sempre il primo nel profitto e nel merito; ma senza ombra mai o di vanità in lui, o d' invidia ne' compagni, cui la rara modestia e le soavi maniere rendeanlo caro: com' era insieme la meraviglia e la compiacenza de' superiori e maestri. Nelle istituzioni della rettorica ebbe a valentissima guida il P. Braus; il quale seppe crescersi intorno e informare a' buoni studi una eletta mano di giovani ingegni: rimasti poi in bella fama, e ond' ebbe nuovo lustro il paese. Il Cugini era ammirato tra i primi; e in fine del corso potè offerirsi, alla testa di scelti compagni, a un pubblico applauditissimo saggio di poesia italiana e latina, composta estempore in brev' ora sul palco, sopra argomenti a piacere assegnati da un uditorio coltissimo.

Alle discipline filosofiche e teologiche attese con pari grido, nel patrio liceo, e nel vescovile seminario; dove oltre modo fu caro a quell' Angelo di nome, di scienza e di bontà, che fu, nel troppo breve episcopato suo, monsignore Ficarelli. E con un anno di perfezionamento ulteriore volle coronare i suoi studi sacri in Modena; nella cui riputata Università riportò nel 1827 la teologica laurea per acclamazione: raro onore, non compartitovi più, se or bene ci rammenta, ad altro teologo dappoi.

Apparecchiatosi così, coi forti studi, al sacerdotale ministero, cui sospirava, tutto applicossi,

non sacerdote ancora, a tenere conferenze private, e a recitare sacri discorsi festivi nella congregazione de' convittori, che allora studiavano giurisprudenza in Reggio. Venne intanto il giorno, per lui sì bello, della prima sua Messa: celebrata con tutta l' ardenza dell' affetto e l' effusione dell' animo, alla parrocchiale sua chiesa, nella fausta solennità di S. Pietro dell' anno 1828. Poco andò, e fu eletto professore di ermeneutica sacra nel patrio seminario; e indi a due anni venne ricerco dal Ministero di pubblica istruzione, e da' superiori ecclesiastici inviato, a professare dogmatica nella regia Università modenese: toccati appena i 25 anni.

Tenne la nuova cattedra per quattro anni; e si rammenta ancora dagli allievi suoi la lucidità delle idee, la saldezza e profondità della dottrina, e la limpida ed elegante esposizione del giovine professore. Il quale, non pago delle fatiche dell' arduo insegnamento, anelando di spendersi tutto in servizio di Dio, sapea trovar tempo da esercitare il sacerdotale ministero; confessando i giovani scolari nella chiesa di S. Bartolomeo, e gl' infelici sostenuti in carcere, o condannati all' ergastolo. E anche nel più fitto e crudo del verno, spesso tra il diluviar delle pioggie o il turbinar delle nevi, non dubitava di affrontare (egli sì gracile di complessione e delicato per nascimento) l' aspro buffo glaciale di tramontana, che il feriva in viso e insino all' ossa lo assiderava, traversando solle-

cito l' aperto campo battuto dai venti, che fuor dell' abitato della città separa la cittadella: dove la carità lo chiamava a tremare ancora ed intirizzire nel dolente ricetto de' suoi poveri forzati.

Avvenne nel 1834, che nominato Vescovo di Massa-Carrara il degnissimo arciprete della cattedrale di Reggio, monsignore Francesco Strani, questi chiedesse a patto di sua accettazione, che avesse a succedergli nell' Arcipretura il professore Cugini. Il duca Francesco IV, naturale amico degli animi retti, e degli uomini di mente e di cuore, che facea stima grande del giovine sacerdote, e gli avea posto affetto quasi di padre, di gran voglia ascoltò ed accolse la proposta: e validamente al Sommo Pontefice il raccomandò. Monsignor Strani volle prenderselo a compagno nel suo viaggio per Roma, dove la necessità della episcopale consecrazione il conduceva; e dove il giovine e modesto suo amico ebbe a contrarre, con molta sua soddisfazione e profitto, prestantissime relazioni onorevoli; e s' abbattè, inconsapevole, nelle occasioni prime di farsi personalmente conoscere e da vicino apprezzare da consummati uomini di quel massimo centro della sapienza cattolica e della cristianità. Tornatone nell' agosto, entrò al possesso della sua Arcipretura; e si trovò così alla testa dell' illustre Capitolo della patria cattedrale, non bene compiuti ancora i 29 anni.

Fu allora che lo zelo suo ebbe degno campo

ad effondersi, e mostrarsi in tutto il suo splendore. Esercitò la cura delle anime con tutto il trasporto dell' ardente suo cuore; ma colla maturità insieme e la ponderazione di un parroco sperimentato e provetto. Assiduo al confessionale, al letto degl'infermi, alla dichiarazione del Vangelo, a' tristi alberghi dello squallore e dell' indigenza, cui con nascosta e generosa mano sovveniva, pareva moltiplicare sè stesso; e a niuno de' gelosi obblighi suoi non venìa mai meno. Soprattutto se vi avesser disordini nella parrocchia, non sapea quetar l' animo e darsi pace, fino a che non avesse potuto trovarvi alcuno conveniente riparo. E anche de' materiali interessi della parrocchia si diè operoso pensiero: provvedendola con gravi cure, e assai più grave dispendio suo, di comoda e decorosa canonica, ond'era priva del tutto. Fin dal principio era stato eletto esaminatore prosinodale, presidente della disciplina e della educazione dei seminaristi, confessore di religiosi istituti, amministratore di opere pie; e nulla omai intraprendevasi in Reggio, che avesse per iscopo la pubblica beneficenza, il miglioramento dei costumi, il bene della gioventù, il decoro della Chiesa, che non ne fosse ispiratore primo, o cooperatore solerte, l' arciprete Cugini. Egli il consigliere de' sacerdoti e dei laici; egli il fautore della *Propagazione della Fede*; egli in somma il più bell' ornamento della Chiesa di Reggio.

Il dì 28 marzo del 1852 fu consacrato Vescovo di Modena, in Roma, da quel martire di carità che fu l' eminentissimo cardinale Altieri. Il Santo Padre Pio IX umanissimamente lo accolse e graziosamente il colmò di amorevolezze e favori; e a quanti modenesi ebbero la sorte in quel torno di presentarglisi innanzi non saziavasi di commendare il lor novello pastore: ricordando con encomi lo stupendo esame sostenuto da lui. Nè con meno effuse e benevole accoglienze e dimostrazioni di stima si vide ricevuto ed onorato per tutto da' più eccelsi dignitarii della Chiesa ed eminentissimi porporati in quella occasione solenne.

Qui la materia sovrabbonda ed incalza, e sarebbe il luogo a parlare degnamente dei meriti e dell' opere di lui; ma i confini segnati a questi rapidi cenni non ne concedon lo spazio: impossibile toccare anche di volo di tutte le pastorali sue gesta. Non v' ha ne' gioghi appennini rimota pieve, e più oscura parrocchia, ch' egli non abbia visitata; e nei centri precipui più volte portossi, cresimando per tutto, e predicando, con tale unzione di pietà e tenerezza d' affetto, che a udirlo, massime come usciva a parlare della infinita bontà e dell' amore di Dio, traeva sovente le lagrime.

Favorì gli studi, e con ogni cura fomentò il buono spirito ecclesiastico ne'seminarii suoi; e ad alimentare e infervorare la virtù nel diletto suo

clero soleva a dati tempi raccoglierlo a spirituali esercizii; non mancando mai d' intervenirvi egli stesso. Ed ebbe la consolazione, sì dolce al suo cuore, di vederselo intorno, saldo nella fede, ossequente all' autorità, concorde negli animi sotto il suo paternale governo: condotto insomma a modello spesso citato ad esempio da altri Vescovi e per sino dal Papa. Non può descriversi la pena sua provata un dì a un' inesatta notizia di giornale. Recava il telegrafo l' annuncio d' una Allocuzione pontificia, che, fra gli altri mali ond' era afflitta la Chiesa, lamentava come più dura a patire la defezione deplorevole d' alcuni del clero: ed eran nominate le diocesi; e quella di Modena tra esse. Era, a tarda sera, in tranquillo colloquio con un suo famigliare, quando gli cadde l' occhio sul telegramma malaugurato. Impallidì; e restò senza fiato e senza parola. Un muto dolore passavagli l' anima. Parea non poter credere agli occhi suoi; e benchè non valesse ad apporsi, non comprendesse il come, non sapesse il perchè, una indicibile tristezza pesavagli sul cuore nel rileggere, lui sì riverente alla Chiesa, lui sì tenero dell' amato Padre comune, quelle fatali parole; nell' intendere, d' alcun de' suoi, e quasi di sè, quel paterno lamento. Tutta la notte non dormì: ed altri, che compatendo al suo dolore parimenti vegliava, ne udiva a quando a quando dalla vicina stanza i mal repressi sospiri. Il mattino appresso il procaccio portava i giornali

e le corrispondenze; e c'era l'Allocuzione, inviatagli da Roma. Monsignore aprì il foglio con mano tremante; scorse con ansia da capo a fondo: ma della diocesi di Modena non una sola parola. — Respirò: e parve gli avesser ridata la vita. (*)

I monasteri di sacre vergini, dei quali più d'uno egli fondò, erano la pupilla degli occhi suoi, come chiusi giardini di celestiale delizia: e con instancabile zelo vi procurò e custodì l'esatta disciplina e l'osservanza fedele delle sante loro regole. Promosse per ogni guisa e con istraordinario successo il divin culto; compiendo egli medesimo per le varie chiese splendidissime funzioni, e durando le ore intere a cibare di sua mano alla mensa l'affollato popolo, che disputavasi lo spazio e gli si serrava dintorno. Anche alla campagna provvide per ogni dove missioni e spirituali esercizii; nè forse fu angolo dove al mistico gregge non venisse una o più volte offerto quel pascolo di vita: e alla povertà de'pastori sovveniva, al santo uopo, del proprio. Senza parlare delle ingenti somme profuse nei debiti miglioramenti e ristauri delle terre e case d'ambedue le sue mense, arcivescovile e abbaziale, poi toltegli; non è a passarsi sotto silenzio, come nei vênti anni del suo episcopato

(*) V. l'*Appendice* in fine: Nota I.

Gli Edit.

pressoehè tutte le ehiese parroeehiali furono ristaurate, e molte di esse, eziandio in questi ultimissimi tempi, edifieate di nuovo: e quei buoni parroehi sel sanno, eon quanto ardore egli avvalorasse l' opera loro, e porgesse generosa la mano.

Inutile ridire l' ospitalità, l' amabilità, la gentilezza sua; la urbanità eompita, i cari modi, eon che accoglieva sempre anehe l' ultimo del popolo; sì ehe niuno partiasi mai non eontento dalla presenza sua: naturali manifestazioni d' un animo temprato ad ogni delicato sentire, e aperti indizii del gentil sangue ond' egli usciva. Di che erasi proeaeeiata la universale benevolenza in paese, ed infinita stima faceasi di lui da ogni eondizione di persone. Innanzi che la noneuranza, o lo sprezzo, de' ministri di Dio fosse vezzo di moda; e quasi una sociale necessità per chi ami tenersi alla eosì detta altezza de' tempi, e goder dell' aura ehe spira; tal' era la opinione ehe da tutti mostravasi di lui, e tante le significazioni di deferenza e rispetto ehe riceveа d' ogni parte, ehe forse di niun altro Veseovo di queste nostre provineie erasi mai veduto l' eguale. Nè raro era ehe al suo amorevole e prudente consiglio rieorressero in difficili easi eittadini d' ogni ceto; e anehe dotti, e magistrati eziandio: rimettendo talora spinosissimi affari all' equo suo arbitrio, al suo imparziale ed illuminato giudizio. Un giureeonsulto di grido, salito poi a' seggi supremi

della magistratura italiana, uscendo una volta dal gabinetto di lui, in una delle gelose contingenze enunciate, — « Ah, s'io sempre trovassi giudici di sì pronta mente e sì chiara, e di senno sì retto! » — dicea a chi l'accompagnava alla porta: e se ne partiva ammirato. Gli stessi uomini nuovi, se ebbero a sorte la occasione di parlargli, non rifinivano d'encomiarne la dottrina e la gentilezza de' modi. Un personaggio eccelso trovossi in Modena un giorno; e il prelato, a poter parlargli di sua bocca il rispettoso linguaggio della verità e della giustizia, e perorare dinanzi a lui la santa causa della religione e della Chiesa, fu a rendergli ossequio di visita. Ben egli sapeva di non poter essere gradito; a cagione di un suo recente doveroso rifiuto, onde correa romor grande, e uno sdegnoso ribollir di plebe erasi desto: tanto che vi fu notte in cui l'episcopio non parve asilo sicuro, e gli fu forza di celatamente scamparne. Tuttavia la fama della moderazione e del merito suo, la sua nobile presenza, il suo aspetto leale, prevenne in favor suo chi l'ascoltava. Questi a lungo e premurosamente il trattenne in animato colloquio; dandogli agio di esporre quanto la coscienza e la opportunità gli dettava; indi con aperte dimostrazioni di stima degnevolmente il congedò, non senza benigne parole di qualche conforto. Seppesi poscia come in quel dì coi cavalieri della sua mensa, alcun de' quali era modenese per

sorte, si fosse con compiacenza diffuso sulla impressione favorevole prodotta in lui da Monsignore di Modena; lodandone soprattutto il fine tatto, e le squisite maniere di gentiluomo perfetto.

Tale appariva anche al primo vederlo Monsignor Cugini; ma il suo dolce carattere, e il far cortese, e la mansuetudine sua ben più appieno era nota a noi: nè fu mai che potesse esser colto in un menomo atto d' impaziente trasporto, o si potesse udir dal suo labbro una meno che misurata parola. E pure, anche sì dolce com' era, non sempre si volle risparmiargli l' assenzio ed il fiele. Furonvi momenti di deplorevole vertigine; e ad una torva e sinistra folla, segretamente prezzolata e istigata, gridavasi da ignote voci una parola d' ordine: *Al Vescovado!* — In quelle notti, (notti d' infausta e vergognosa memoria), mentre l' ebbra feccia plebea accorreva a stormo sotto le finestre del mite prelato; e con insultanti e minacciosi clamori facea impeto e ressa alla sua porta; i più intimi famigliari suoi stringeansi dolenti a lui dintorno, come per consolarlo; ed egli, col cuor serrato, ma pur senz' ira, nè amarezza nessuna, volgeasi con rassegnata calma inverso di loro, e rispondeva: — « Lasciate! Lasciate fare, figliuoli! Fu fatto peggio d' assai al Nostro Signore benedetto. »

Della sua soda e fervorosa pietà verso Dio, e la Vergine, e i beati del cielo, del suo affetto alla Chiesa, non potrebbe appieno toccarsi in

queste troppo brevi parole. I tanti mali e gli sfregi della Sposa di Cristo lo contristarono sino al fondo dell' anima; nè mai ristette, quanto era da lui, di propugnarne la santa causa e i diritti. N' ebbe una prima occasione salito appena sulla cattedra episcopale. Benchè le leggi s' informassero allora al timore di Dio, fondamento e principio d' ogni vera sapienza, in un nuovo codice da poco entrato in vigore s' era inavvertitamente insinuato alcun resto di opposizione a capitali dottrine cristiane; per meno guardinga imitazione di legislazioni straniere. Doleva al buon Vescovo, che innanzi al matrimonio cattolico fosser tenuti gli sposi a prescrizioni e comparse davanti gli ufficiali civili: indebite e incomode sempre, ma in molti gelosi e delicati casi, specialmente di coscienza, radicalmente lesive de' naturali diritti e della religiosa libertà dei fedeli. La motivata rimostranza ch'egli ne porse ne mette a nudo gl' inconvenienti; ed è un modello di prudente antiveggenza insieme e di moderazione. Allora nulla meglio bramavasi che di conoscerli i giusti e materni desiderii della Chiesa, per renderli soddisfatti; e fu posto pronto riparo. E tanto più pronto, quanto che un impero vicino stava trattando in quel torno un famoso suo concordato; nè qui voleasi essere prevenuti, nè lasciar parere che nel rendere a Dio quel ch' è di Dio, più che la voce della coscienza si fosse servilmente seguito l' esempio

de' potenti del mondo. Ma i tempi mutarono d' assai; e ben altre cagioni di dolore, e più gravi argomenti di ricorso e di lamento, si presentarono dappoi a Mons. Cugini; non mai pretermessi o negletti dal pastorale suo zelo. Testimonii i suoi robusti e ripetuti reclami ai varii poteri dello Stato, divulgati già dalla stampa; ma non esauditi mai, e passati sotto non curante silenzio. (*)

Pel supremo Gerarca poi, pel sommo Pio, nudriva un amore come di figlio; una venerazione senza confine; un' ammirazione portata all' entusiasmo, per quel vivente miracolo di pastorale mitezza e di pontificale magnanimità e costanza. Fu veduto talvolta, con meraviglia de' circostanti, al presentarsegli innanzi l' autografa firma di lui, appiè d' alcun foglio cui la posta arrecava, tutto comporsi a riverenza; e portatisi i venerati caratteri al labbro, imprimervi un fervido bacio a sfogo di tenerezza e in segno di devoto rispetto. Impossibile il dire quanto profonda compassione pei lunghi dolori e per le incessanti offese di sì buon Padre comune stringeagli il cuore.

Pei poverelli suoi, derelitta, ma per lui cara e preziosa, porzione del suo gregge, avea viscere di padre; per quelli soprattutto, cui i civili na-

(*) V. l' *Appendice* in fine: Nota II.

Gli Edit.

tali e un onesto rossore negano anche l' ultimo conforto nella miseria, il pubblico limosinare. Quanto tenera, e pronta e inesausta fosse la sua carità sapeanlo gl' intimi suoi: ma non sapeano già tutto. I privati redditi del suo patrimonio domestico, che sfuggiano ad ogni occhio, erano il fondo a cui attingeva le sue segrete largizioni, i più generosi soccorsi. Ma il suo labbro non fiatava; e il velo della modestia e della carità copriva quell' opere della compassione paterna e della misericordia cristiana. Ora, lui morto, s' è inteso universale un lamento; e la foga del dolore, e il non frenabile istinto della gratitudine, han tratte su più di un labbro confessioni spontanee che sono l' encomio più bello del compianto Monsignore.

Sarebbe lungo e interminabile racconto: ma bastine un saggio. Usciva un giorno presso il tramonto; come raramente solea, per respirare un po' d' aria più libera dopo le fatiche d' un' ardente giornata, quando sull' affacciarsi alla scala ecco salire un giovine parroco, che or più non vive, e che, turbato ed ansante, in gran premura desiderava parlargli. — « Eccellenza! Se non è un pronto soccorso, il tale (e gli nominava all' orecchio una rispettabile persona, ben nota) è alla vigilia della sua estrema ruina. Un creditore ostinato dimani stesso il gitterà sul lastrico ; gli trarrà inesorabile l' ultime masserizie, e persino il letto, sulla pubblica strada al-

l' incanto. » — « Per qual somma? » — « Un ottocento franchi » — Monsignore era visibilmente commosso, ma altri pressanti bisogni aveano dato fondo a' mezzi suoi. Volse un' occhiata dubbiosamente interrogativa al sacerdote che lo seguiva, come per cercargli se avvisasse modo da provedere. Ma l' imbarazzo di questi e il confuso stringersi nelle spalle, lasciò abbastanza intendere la risposta qual fosse. Or come fare? Era a sorte presente, e tutto aveva udito e compreso, un antico servo fedele, che de' suoi lunghi e sottili risparmii si trovava avere per ventura un povero peculietto. Di gran cuore si fe' innanzi, e secretamente si profferse al suo signore; che riconoscente accettò, e ricevette a prestito coll' una mano, per farne volonteroso dono coll' altra. Nè saprebbesi ben dire qual dei due uscisse più lieto: o il buon parroco, nel volarsene a consolare l' amico; o monsignore, nello scendere dopo quell' opera buona al suo breve passeggio. Era la felicità sua il poter fare del bene.

Una parola ancora; e non più. Un padre di civile e numerosa famiglia, colpito dalla fortuna, era giunto a quegli estremi, in cui l' angustia, la disperazione, quasi trae l' uomo di senno. Tentata indarno ogni via, fu per ultima prova da un amico: per conforto almeno, per consiglio. Non avea quegli di che sovvenirlo; ma s' era un giorno trovato in condizione non men dura, e ben rammentava chi l' avesse tratto d' affanno. —

« Siete stato dall' Arcivescovo? » Fu la sua prima dimanda. — « No. Io nol conosco: non ho mai parlato con lui. » — « Non importa: andate, andate subito; presentatevi a lui. » — « Ma di notte? a quest' ora... ? » — « Sì, ora stesso; ogni ora è buona: v' accompagnerò con una linea mia. » — E quegli andò. — Dopo un' ora fu di ritorno all' amico: e dirottamente piangeva. — « Ah, come! Non l' avete forse trovato; o non ha potuto egli nulla per voi? » — Oh sì! L' ho veduto. Quello è un angelo! Non parlo della generosità sua: le sue parole m'hanno versato il balsamo sul cuore. Or son tutt' altro. Non piango no di dolore...., piango di consolazione. »

Tale era monsignor Cugini: mà proseguiamo. Nel 22 agosto del 1855, eretta la provincia ecclesiastica modenese, egli fu nominato metropolitano, e fugli imposto il sacro pallio il 6 gennaio 1856 dall' eminentissimo Baluffi, vescovo d'Imola. E fu il primo e ben degno Arcivescovo che salisse l' antica cattedra gloriosa di S. Geminiano. Venerato dai Suffraganei, ch' egli amò sempre ed onorò viventi, e volle suffragare estinti nella Metropolitana sua con splendidi funerali a sue spese private, ebbe la soddisfazione di vedere i vicini Vescovi Parmensi, non addetti ad altra ecclesiastica provincia, stringersi spontanei per effetto di stima e di rispetto intorno a lui quasi a lor capo; e associarsi con esso in ogni impor-

tante occasione, e in solenni atti collettivi diretti alla Santa Sede, od al Governo. A Roma giustamente apprezzavasi la dottrina ed il merito suo; singolarmente il suo voto, già a stampa, sulla opportunità di definire il dogma della Immacolata Concezione di Maria vi fu soprammodo lodato. Nel 1853, per una nuova circoscrizione delle due diocesi di Reggio e di Parma, e poscia nel 1854, nell' assegnarsi alla futura provincia ecclesiastica modenese gli stessi confini dello stato, onde gli antichi termini delle vicine diocesi di Pisa, Lucca, Luni-Sarzana, Brugnato, Pontremoli e Mantova, non che delle interne Massa, Reggio, Carpi e Guastalla, veniano in parte mutati, fu nominato esecutore apostolico delle relative bolle pontificie Monsignor Cugini. Nel Concilio Vaticano poi si vide eletto, per voto de' Padri, decimo membro della prima e più importante Congregazione, quella *De Fide;* e l' opinione sua vi fu sempre ascoltata ed accolta con molta deferenza e con rispetto: riguardatovi quale uno de' più dotti e venerandi Prelati del Sacro Consesso.

Le incessanti fatiche per le frequenti sedute e pubbliche e private; lo studio assiduo e profondo che per debito di ufficio e di coscienza imponeva a sè stesso; il clima ancora per avventura di Roma; aveano visibilmente alterata la sua salute. Pur, tornatone, s' era lentamente al fine riavuto; e omai trovavasi veramente bene, egli dicea: ed

era alla vigilia dell' ultima giornata! Un accesso apopletico il lasciò d' improvviso, libero bensì della mente e della parola, ma perduto delle membra da tutto il lato sinistro; pur gli energici e pronti soccorsi dell' arte pareano averlo ricuperato: e arrideva la speranza d' aver rimosso il pericolo della perdita fatale. Riposava tranquillo; sol reggendosi colla destra il capo, che mostrava ancora dolergli; quando un subitò peggioramento mortalmente lo aggravò; e sollecitamente apprestatigli gli ultimi religiosi sussidii, alla mezzanotte sopra il 21 gennaio dell' anno ora passato, rese la candida anima a Dio!

La trista novella si sparse colla rapidità del baleno per la città. Fu un generale compianto: indescrivibile lo stupore e il lutto de' buoni; universali, e concordi sopra ogni labbro, le lodi; fino i partiti più estremi non seppero trovare che parole di dispiacere e di rispetto. Affollatissime le esequie; incredibile, e non più vista, l' ansiosa calca, avida di contemplare una volta ancora le amate sembianze; solennissimi e soprammodo splendidi gli onori resi alla venerata spoglia, e degni dell' estinto e della città.

Allo sfilare del funebre corteo, tra il flebile suono de' musicali strumenti, e i cupi rintocchi de' gravi bronzi della Metropolitana, cui faceasi lugubre eco dagli altri tutti della città; nel veder comparire dietro la interminabile schiera delle salmeggianti confraternite, e le meste file

del clero, il triste feretro, circondato da patrizii e da cittadini convenuti a gara con cerei accesi a fare spontanea ed estrema corona al lor pastore (*); quasi un senso di brivido s'intendeva correre per l' ossa, ed era su tutti i volti palese l' interno cordoglio. Chi scrive ora queste pagine, confuso allor tra la folla, vedea buone popolane accorrere co' figlioletti in collo, tratte da pietà e da dolore, su quel passaggio; e consolarsi almeno di quella pompa e di quel degno onore a Lui reso; e con un' aria di rassegnata mestizia esclamare tra loro: " Bello! Ah bell' onore almeno! Ma fosse pure a mille doppi di più: chè ben era degno di tutto, il poverino! „

Ma lui beato! Perchè beato è veramente chi seppe, colla incorrotta vita e coll' opere sante, meritarsi i nomi di *buono e fedele*, dati un dì dal Celeste Padrone al servo evangelico; e potè, all' ultima partita, lasciare dietro di sè sì cara e compianta e benedetta memoria sopra la terra.

(*) Un' *Associazione cattolica* erasi da poco costituita in Modena: e facea la sua prima comparsa pubblica in quell' accompagnamento.

Gli Edit.

APPENDICE

Ci permettiamo di aggiungere al precedente Cenno biografico, gentilmente concessoci a pubblicare, poche nostre parole, a modo di note e di ulteriore chiarimento.

NOTA I.ª (*a pag. 17*).

Quale stima facesse del suo Clero, e come ne prendesse a cuore le giuste difese Mons. Cugini, ci piace mostrarlo nella sua Lettera seguente, privatamente diretta a persona alto locata.

« Eccellenza

« A riscontro dell' ossequiata lettera confidenziale che « sotto la data del 10 corrente mese l' Eccellenza Vostra « m'ha indirizzato, mentre anzitutto debbo ringraziarla per la « bontà e gentilezza che, contro ogni mio merito, degnasi « personalmente dimostrarmi, non Le posso in pari tempo « nascondere la pena vivissima che mi ha recato il vedere « la poca soddisfazione che mi manifesta di questo mio « Clero, e le gravi lagnanze che muove contro di esso.

« Conoscendo io da molti anni il mio Clero, e studian- « domi del continuo di vegliare sulla sua condotta, e d' in- « culcargli l' osservanza de' suoi sacri e civili doveri; con- « sapevole delle ire e delle persecuzioni di cui è stato fatto « segno, e che quasi sempre ha sostenuto con esemplare « tolleranza e prudenza; dopo la prova d' inquisizioni, car- « cerazioni e processi che ha dovuto subire, senza che sia « mai stato riconosciuto colpevole; mi permetta, Eccellenza, « che con tutto il rispetto e con pari franchezza Le dica,

« che non so rendermi persuaso che possa essersi fatto reo
« d' eccessi tanto gravi, da meritarsi da parte dell' Eccellen-
« za Vostra una sì sfavorevole opinione. Della quale tanto
« più mi dolgo, quanto che avendo Ella mostrato singolare
« umanità e benignità nell' accogliere diversi Ecclesiastici,
« e buone disposizioni d' animo verso il Clero (del che me
« Le professo riconoscente al sommo), non si sarebbe con-
« dotta a portare un sì severo giudizio, ove non si credesse
« averne fondati motivi ».

« Ma se l' Eccellenza Vostra, colla saggezza ed equità
« che la distinguono, si compiacerà di considerare quanto
« ora sia grande il maltalento, anzi l' odio di molti contro
« la Chiesa, e come per sistema non si cessi dall' accumu-
« lare contro il Clero ogni maniera di calunnie, e gli si
« ascriva a sfogo d' animo ostile e di passioni politiche,
« ciò che talvolta opera solo per dovere indeclinabile di co-
« scienza, comprenderà di leggieri che le accuse stesse, le
« quali sembrano fondate, per lo più non sono. E ciò facil-
« mente, forse più che altrove, può accadere in queste
« mie Diocesi, giacchè posso attestarle che, in occasione
« degli avvenuti mutamenti di Governo, in molti luoghi sono
« riusciti ad acquistare autorità ed influenza quelli che pro-
« fessavano una più aperta opposizione al Clero ».

« Nè già intendo con ciò di negare che qualche Eccle-
« siastico possa in alcun modo essere venuto meno all' ub-
« bidienza dovuta alla civile podestà, ma non so indurmi
« a credere che le mancanze sieno sì gravi, o di tanti, da
« giustificare la generale riprovazione che si vorrebbe infli-
« gere al Clero di queste mie Diocesi; il che meglio potrei
« chiarire coll' esame de' fatti particolari, a cui l' Eccellenza
« Vostra accenna, ove me ne fossero indicati gli autori e
« le circostanze. Frattanto ho già ordinato alla mia Curia di
« chiamare i due Sacerdoti di cui Ella mi parla, e saranno
« loro date le dovute ammonizioni; e in altri simili casi,
« quando l' Eccellenza Vostra mi significhi le mancanze di
« qualche Ecclesiastico, non lascierò di soddisfare al dover
« mio di correggerlo ».

« In quest' incontro poi, mosso per una parte dalla fidu-

« cia che m' ispirano i religiosi di Lei sentimenti, e per l'al-
« tra dal debito mio di Pastore, espongo all' Eccellenza Vo-
« stra alcuni disordini, ai quali l' autorità sua potrà provve-
« dere; e che fra i molti, ond' è ora contristata la Chiesa,
« non sono dei meno gravi. Voglio dire la pubblica esposi-
« zione di stampe e disegni, che offendono l' onestà e diso-
« norano il Clero; le rappresentazioni di drammi, in cui le
« persone più sacre e venerande si trascinano sulle scene,
« e si fanno oggetto di scherno; e gli articoli che a sfregio
« della Religione e del Sacerdozio, tratti dalle più luride
« fonti, indegne di fede, si riportano del continuo con una
« deplorevole insistenza nella *Gazzetta di Modena*. La quale,
« servendo al Governo per l' inserzione de' suoi atti, ne
« acquista un' autorità maggiore di ogni altro periodico; e
« trovandosi per ciò stesso nelle mani di molti, diffonde più
« largamente la calunnia e l' errore ».

« Questi disordini, come sono riprovati dalle leggi della
« morale cristiana, dovrebbero pure essere per doppio ti-
« tolo da quelle dello Stato; poichè ne offendono la Religione
« dominante, ne' suoi riti e ne' suoi ministri, ed accattano
« odio e disprezzo su questi ultimi, che formano pure una
« classe rispettabile di cittadini. E se di questi abusi di li-
« bertà si compiacciono molti tristi, come di mezzi efficacis-
« simi per corrompere il popolo, posso con tutta asseve-
« ranza affermarle che incomparabilmente maggiore è il nu-
« mero di coloro i quali se ne affliggono, e che non sanno
« comportarsi in pace offese sì indegne ai sentimenti più cari
« e sacri del loro cuore. Voglia l' Eccellenza Vostra rime-
« diare a tali disordini, e oltre alle benedizioni del Cielo,
« otterrà il gradimento e il plauso di questa religiosa po-
« polazione; la quale fino dai primi atti del governo di Lei
« concepì la consolante speranza di vedere cessati gli abusi,
« e assicurato un buon reggimento ».

« Ho l' onore di professarmi con particolare ossequio e
« considerazione ».

« *Modena, 14 Novembre 1861.* »

NOTA II.ª *(a pag. 22)*.

Se a taluno, dotato di zelo per avventura più fervido che opportuno e discreto, fossero paruti mai troppo miti e, quasi dicemmo, troppo timidi i reclami che a' nuovi padroni delle sorti nostre porgea a quando a quando per debito di ministero il perduto Monsignore; quegli non seppe di fermo misurare le profonde vie della sua consummata prudenza; nè pensò che sono gelosa cosa a trattarsi e difendersi gl' interessi delle anime, e le ragioni di Dio. Dove la verità e la giustizia, assistite dalla moderazione, non approdano, molto peggior mare correrebbero le inopportune vivacità e le facili declamazioni.

Il lettore può vedere le sue proteste a stampa; e la lettera che soggiungiamo a saggio de' suoi non infrequenti carteggi.

« Ill.mo sig. Prefetto

« Sento con mio sommo dolore che sui muri della città « oggi si veggono affissi in gran copia viglietti stampati, « con cui beffardamente s' insulta a quanto la Religione no- « stra Santissima ha di più venerando, e il sentimento « cattolico de' cittadini ha di più caro. E ciò che ancora « più ne rattrista si è che questi viglietti portano in fronte « un timbro governativo, onde n' è autorizzata la stampa e « l' affissione ».

« Sig. Prefetto, mi permetta che a ben giusto sfogo del- « l' addolorato animo mio Le dica, che non mi sarei atteso « giammai che sotto un Governo, la cui prima legge è un « omaggio reso alla Cattolica Religione, in una città che « tanto si distingue per la professione della pietà cristiana, « e mentre in essa per atto spontaneo e con tanta frequenza « di fedeli si fanno tridui solenni e preghiere per risarcire « l' onta fatta da un empio scrittore alla Divinità stessa di « Gesù Cristo, si avesse a permettere che con affisse pub-

« bliche stampe si renda onore e si plauda al sacrilego au-
« tore di tanta empietà; e che, maggiore insulto, queste si
« appongano alle porte delle Chiese, dell' Episcopio e delle
« abitazioni di molti pii cittadini ».

« Io credo che in ciò niuno potrà ravvisare una tollera-
« bile espressione de' principii politici; ma dovrà bensì o-
« gnuno riconoscervi un' infrazione delle leggi dello Stato,
« un' offesa ai più rispettabili sentimenti e alle più sacre cre-
« denze d' una intiera popolazione; la quale, come se n' è
« profondamente adontata, così potrebbe trascendere a pro-
« positi meno considerati, ed atti a turbare l' ordine pub-
« blico. E tanto più sarebbero a temersi le conseguenze di
« questa vera provocazione dell' empietà, quanto meno i Fe-
« deli vedessero guarentito dalla civile autorità il rispetto
« dovuto alla propria Religione.

« Io ho tale stima della saviezza della S. V. Illustrissi-
« ma da non poter dubitare ch' Ella porrà riparo a questo
« pubblico scandalo con que' provvedimenti che Le offrono le
« vigenti leggi e la sua carica, e che avviserà ai mezzi
« onde impedirne di simili in appresso. Solo mi permetterò
« di soggiungere che col togliere siffatti disordini, Ella non
« tutelerà meno gl' interessi della civile società, che a Lei
« sono affidati, che quelli della Chiesa, di cui è figlio.

« Mi professo con ispeciale considerazione.

« *Modena, 11 Ottobre 1863.*

Si aggiunge come documento pregevolissimo il seguente dettato dal Ch.mo Prof. Monti.

Corpus ✠ *conditum*

FRANCISCI . AEMILII . CUGINII

Patricia . Regien . et Mutin . nobilitate

Archiep . Mutin . Abbae . Nonant.

Primi . Provinciae . Ecclesiast . Mutin . Metropolitae

Hic . Parentibus . pientissimis . Joscpho . Cuginio Patricio . Regiensi . et . Sophia . Bubaton . cl . fem. Lugdunensi . ortum . habuit . Regii . in . Aemilia XII . Kal . Decembr . anno . MDCCCV

Inde . a . teneris . habitum . clericalem . induit litteras . et . pietatem . coluit . et . vim . mentis acerrimam . et . docile . ingenium . nactus . facile inter . aequales . eminuit

In . scholis . Patrum . Societatis . Jesu . studia grammatices . et . litterarum . humanarum . emensus Philosophiae . in . patrio . Lyceo . Theologiae . autem in . Sacro . Seminario . Regien . studuit . ubi . profectu et . pietate . adeo . se . moderatoribus . probavit . ut iisdem . et . in . primis . Episcopo . Ficarellio . qui tunc . Ecclesiam . illam . sancte . regebat . summe carus . et . acceptus . esset

Amplioris . eruditionis . amore . Mutinam . venit scholas . sacrae . Theologiae . ultro . frequentavit . et

anno . MDCCCXXVIII . non . modo . cunctis . suffragiis sed . omnium . doctorum . uectamatione . Theologicam lauream . adeptus . est

Eodem . anno . Sacerdotio . auctus . primum . Sacrum summa . pietate . fecit . Regii . in . aede . sua . Cur. S. . Petr. III . Kal . Jul . mox . doctor . litteris sacris . in . Seminario . Regien . tradendis . constitutus est . Sed . elapso . biennio . ob . famam . Sapientiae a . Francisco . IV . Austr . Atest . Mutinam . accitus doctor . decurialis . catholicis . veritatibus . in Seminario . Mutin . adserendis . vindicandis . creatus est . et . tum . eruditione . tum . perspicuitate . dicendi laudem . eximiam . promeruit

Anno . MDCCCXXXIV . aetatis . suae . XXIX Canonicus . Archipresbyter . Ecclesiae . Cathedralis Regien . renunciatus . est . et . novum . munus . alacri ardore . suscipiens . ardua . ejus . officia . sedulo implevit . nam . gloriam . Dei . immortalis . in primis . adcuravit . salutem . hominum . sempiternam concionibus . et . exemplis . sanctis . provexit . acrumnas pauperum . effusa . liberalitate . lenivit . admissis Poenitentium . expiandis . sollicite . incubuit . aedibus curiae . suae . qua . erigendis . qua . reparandis ingentes . impensas . successorum . commodo . fecit

Etsi . tot . curis . esset . distentus . minime . et alia . officia . recusavit . neglexit . Nam . et . judex clericis . probandis . et . magister . pietatis . sacrarum virginum . et . rei . pauperibus . legatae . curator fuit . et . in . cunctis . officiis . implendis . integritatis et . peritiae . singularis . laudem . consecutus . est

Episcopus . Ecclesiae . Mutin . et . Abbas . Nonant. a . D . N . Pio . IX . Pont . Max . praeoptante Francisco . V . Austr . Atest . renunciatus . Romae . V Kal . Apr . a . MDCCCLII . Episcopali . consecratione inunctus . est . Redux . ad . sedem . honoris . sui

statim . Dioeceses . commissas . regendas . suscepit sanam . doctrinam . constanter . retinuit . novis receptis . persuasionibus . nunquam . serviit . in juribus . Ecclesiae . tuendis . invictus . fuit . prudentia singulari . morum . candore . ingenuis . modis largitate . in . pauperes . benignitate . in . omnes clerum . et . populum . sibi . devinxit . obsequium et . amorem . ab . omnibus . promeritus . est

Anno . MDCCCLV a Pio . IX . Pont . Max. cflagitante . Francisco . V . Austr . Atest . Ecclesia Mutinensi . Metropoleos . praeconio . et . juribus donata . Franciscus . Aemilius . Cuginius . Primus Archiepiscopus . Metropolita . renunciatus . est . et postrid . nonas . Jan . anno . MDCCCLVI . per Eminentis . Cardinalem . Cajetanum . Baluffium Episc . Forocorneliensium . a . Sede . Apost . delegatum in . amplissimae . dignitatis . possessionem . constitutus et . sacro . pallio . decoratus . est

Anno . MDCCCLVII . cum . mense . Julio . Pius . IX Pont . Max . votis . annuens . Francisci . V . Principis Religiosissimi . summa . benignitate . Mutinam . invisit et . exoptatissima . praesentia . sua . civitatem exhilaravit . ipse . antistes . noster . summam lactitiam . percepit . maxime . cum . in . aula . sua Archiepiscopali . excepit . hospitem . tantum . qui ibi . ad . horas . consistens . plurimos . de . clero et . populo . vultu . suo . et . suavissimis . verbis recreavit . et . gaudio . quodam . ineffabili . affecit utique . tunc . antistes . noster . rarissimo . honore et . lactitia . magna . affectus . est . Sed . heu mutatis . rebus . et . in . pejora . usque . ruentibus malis . quibus . affligebatur . Ecclesia . et . ipse afflictus . fuit . dignitatem . tamen . constanter servavit . et . a . cunctis . reverentiam . semper obtinuit

Anno . MDCCCLXIX . mense . Decembri . ineunte Romam . se . contulit . ut . vaticano . interesset Concilio . in . quo . non . exiguas . partes . habuit Nam . ob . sapientiae . famam . in . primum Collegium . Patrum . rebus . de . fide . tractandis perpendendis . decimus . cooptatus . est . et . tenuissima licet . valetudine . utcretur . tamen . nec . curis . nec laboribus . umquam . pepercit . et . vetcrem . Sanctamque doctrinam . invicte . propugnavit . adseruit

Toto . vitae . mortalis . cursu . gloriam . Dei . O . M. prae . se . tulit . Deiparam . Virginem . Coelites . omnes beatissimos . miro . coluit . adfectu . ut . alii . colerent curavit . satcgit

Splendorem . sacri . ordinis . semper . cordi . habuit ut . clerici . virtutibus . eminerent . continuo . sollicitus fuit . idcirco . fere . quotannis . voluit . Seminarium Mutin . sacricolis . et . praecipue . curionibus . patere ubi . per . statos . dies . curis . omnibus . expediti piis . exercitationibus . sub . magisterio . pietatis unice . vacarent

Alumnos . Seminarii . Mut . vere . uti . Pater dilexit . et . profectum . eorum . tum . ad . scientias tum . ad . pietatem . apprime . curavit

Ut . populum . etiam . ad . christianas . virtutes excitaret . sacras . expeditiones . tum . in . urbe tum . per . agros . sacpe . indixit

Virtutibus . omnibus . boni . Pastoris . cum . longe lateque . elucerct . et . in . magna . omnium existimatione . et . amore . esset . et . sacri . muneris sui . offieiis . implendis . naviter . incumberet . XII . Kal. Febr . anno . MDCCCLXXII . gravissima . apoplexi correptus . est . Chrismate . sancto . decedentium . rite inunctus . lugentibus . cunctis . domesticis . et . multis de . clero . qui . perculsi . acerbo . casu . trepidi ad . morientis . lectulum . festinaverant . eadem . die

ad . ictum . mediae . noctis . placidissima . quidem sed . invida . morte . abreptus . est

Have . jam . et . vale . Pontifex sanctissime . et . Ecclesiam . tuam . quam in . terris . degens . penitus . dilexisti nunc . caelo . receptus . volens . bonus fove . tuere

Con approvazione Ecclesiastica